



# ORE12

www.ore12.net



sabato 28 gennaio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 21 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Istat - Banca d'Italia: "A fine 2021 in crescita (176mila euro pro capite), ma diminuisce in termini reali (-1,1%) Italiani più ricchi ma..."

Alla fine del 2021 la ricchezza netta delle famiglie italiane, misurata come somma di attività reali (abitazioni, terreni) e finanziarie (depositi, titoli, azioni) al netto delle passività finanziarie, era pari a 10.422 miliardi, ossia 176 mila

euro pro capite. La ricchezza è aumentata di oltre 300 miliardi a valori correnti rispetto all'anno precedente (+3%), proseguendo il trend del 2019 non interrotto dalla pandemia. E' quanto elaborato da Istat-Bankitalia in cui si precisa

però che in termini reali la ricchezza si è ridotta dell'1,1%, in controtendenza rispetto al 2020 (+1,7%), e in rapporto al reddito è scesa da 8,71 a 8,66.

*Servizio all'interno*



## La pasta 100% made in Italy è salva

*Respinti al Tar i ricorsi di alcune industrie nei confronti del decreto che impone ai produttori di pasta l'obbligo di indicare in etichetta il Paese di coltivazione del grano e il Paese di molitura*

E' salva l'etichetta di origine che obbliga ad indicare sulla pasta la provenienza nazionale o straniera del grano impiegato come chiede il 96% dei consumatori. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare positivamente le sentenze del Tar del Lazio che hanno respinto i ricorsi di alcune industrie nei confronti del decreto con il quale il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e forestali e il Ministero dello Sviluppo Economico a metà 2017 hanno imposto ai produt-



tori di pasta l'obbligo di indicare in etichetta il Paese di coltivazione del grano e il Paese di molitura al fine di garantire

un'informazione completa e trasparente, funzionale a consentire una scelta libera e consapevole. Un provvedimento valido anche quest'anno grazie alla firma dei ministri dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, Francesco Lollobrigida, delle Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso e della Salute Orazio Schillaci, al decreto interministeriale che proroga fino al 31 dicembre 2023 i regimi sperimentali dell'indicazione di origine come fortemente richiesto dalla Coldiretti.

*Servizio all'interno*

*Al Quirinale la commemorazione con le più alte cariche dello Stato*

## Giorno della Memoria, monito di Mattarella e Giorgia Meloni



Monito di Mattarella nel Giorno della Memoria: "Il regime fascista, nel 1938, con le leggi razziali - ha aggiunto Mattarella - agì crudelmente contro una parte del nostro popolo. E' di grande significato che la Costituzione volle sancire, all'articolo 3, la pari dignità ed eguaglianza di tutti i cittadini, anche con l'espressione "senza distinzione di razza". Taluno ha opinato che possa apparire una involontaria concessione terminologica a tesi implicitamente razziste. I Costituenti ritennero, al contrario, che manifestasse, in modo inequivocabile, la distanza che separava la nuova Italia da quella razzista. Per ribadire mai più". Anche il Presidente del Consiglio Meloni si è espressa in questo giorno che ricorda la barbarie nazifascista: "La Shoah rappresenta l'abisso dell'umanità. Un male che ha toccato in profondità anche la nostra Nazione con l'infamia delle leggi razziali del 1938. È nostro dovere fare in modo che la memoria di quei fatti e di ciò che è successo non si riduca ad un mero esercizio di stile".

*Servizio all'interno*

**CENTRO STAMPA ROMANO**

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

SPECIALE IL GIORNO DELLA MEMORIA

# Giorno della Memoria, Mattarella: “La Costituzione dice mai più Italia razzista”



Durante le celebrazioni al Quirinale nel Giorno della Memoria l'intervento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. "Ogni anno, il Giorno della Memoria, istituito con legge nel 2000, ci sollecita a ricordare, a testimoniare e a meditare sui tragici avvenimenti che attraversarono e colpirono l'Europa nella prima metà del secolo scorso, il Novecento; definito, da alcuni storici, non senza ragione, come 'il secolo degli Stermini'. Lo facciamo, sempre, con l'animo colmo di angoscia e di riprovazione. Gli anni che sono passati da quegli eventi luttuosi, infatti, non attenuano il senso di sconforto, di vuoto esistenziale, di pena sconfinata per le vittime innocenti che si prova di fronte alla mostruosità del sistema di sterminio di massa - degli ebrei e di altri gruppi considerati indegni di vivere - pianificato e organizzato dal nazismo hitleriano e dai suoi complici in Europa", ha detto. Mattarella ha detto ancora: "Il regime fascista, nel 1938, con le leggi razziali agì crudelmente contro una parte del nostro popolo. È di grande significato che la Costituzione volle sancire, all'articolo 3, la pari dignità ed eguaglianza di tutti i cittadini,

anche con l'espressione 'senza distinzione di razza'. Taluno ha opinato che possa apparire una involontaria concessione terminologica a tesi implicitamente razziste. I Costituenti ritennero, al contrario, che manifestasse, in modo inequivocabile, la distanza che separava la nuova Italia da quella razzista. Per ribadire mai più". "È fondamentale mettere in luce come la persecuzione razziale poggiasse su un complesso sistema di leggi e provvedimenti, concepiti da giuristi compiacenti, in spregio alla concezione del diritto, che nasce - come sappiamo - dalla necessità di proteggere la persona dall'arbitrio del potere e dalla prevaricazione della forza. La Shoah, infatti, ossia la messa in pratica di una volontà di cancellare dalla faccia della terra persone e gruppi ritenuti inferiori, è stato un lento e inesorabile processo, una lunga catena con molti anelli e altrettante responsabilità. La scelta nazista, con le famigerate leggi di Norimberga,



Ministro  
Lollobrigida:  
“Ricordare  
gli orrori di ieri”



"Ricordare gli orrori di ieri per contrastare oggi ogni possibile riproposizione di discriminazioni, dittature e azioni disumane che ne conseguono. Non c'è posizione politica, ideologica o religiosa che giustifichi atti terroristici o criminali. Nel Giorno della Memoria consapevoli di ciò che rappresenta, testimonia e insegna", lo ha detto il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida.

e quella fascista - che la seguì omologandosi - di creare una gerarchia umana fondata sul mito della razza e del sangue fornì i presupposti per la persecuzione e il successivo sterminio", ha aggiunto Mattarella al

Berlusconi: “Non ha senso piangere gli ebrei uccisi se non si sta dalla parte di quelli vivi”

Poi Silvio Berlusconi: "Non basta ricordare, come facciamo oggi, nel Giorno internazionale della memoria: non ha senso piangere gli ebrei uccisi se non si sta dalla parte di quelli vivi, delle Comunità Ebraiche che spesso anche oggi sono vittime di pericolosi atti di antisemiti-

Meloni: “La Shoah fu l’abisso dell’umanità”

"La Shoah rappresenta l'abisso dell'umanità. Un male che ha toccato in profondità anche la nostra Nazione con l'infamia delle leggi razziali del 1938. È nostro dovere fare in modo che la memoria di quei fatti e di ciò che è successo non si riduca ad un mero esercizio di stile". Lo scrive la premier Giorgia Meloni in un messaggio in occasione del giorno della Memoria. "Il 27 gennaio di 78 anni fa, con



l'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, il mondo ha visto con i suoi occhi l'orrore della Shoah, il deliberato piano nazista di persecuzione e sterminio del popolo ebraico. Oggi l'Italia rende omaggio alle vittime, si stringe ai loro cari, onora il coraggio di tutti i giusti che hanno rischiato o perso la loro vita per salvarne altre e si inchina ai sopravvissuti per l'instancabile servizio di testimonianza che portano avanti. La Shoah rappresenta l'abisso dell'umanità. Un male che ha toccato in profondità anche la nostra Nazione con l'infamia delle leggi razziali del 1938. È nostro dovere fare in modo che la memoria di quei fatti e di ciò che è successo non si riduca ad un mero esercizio di stile perché, come ha recentemente ricordato Ferruccio De Bortoli dalle colonne del Corriere della Sera, 'la memoria è come un giardino. Va curata. Altrimenti si ricoprirà di erbacce. E i fiori dei giusti scompariranno. Divorati'. È esattamente questa la sfida che tutti noi - Istituzioni, società civile, agenzie educative, organi di informazione e mass media - abbiamo davanti: coltivare ogni giorno il nostro impegno per la memoria, accrescerne la consapevolezza nelle giovani generazioni e intensificare lo sforzo per combattere l'antisemitismo in ogni forma nella quale si manifesta. Questa è "la sfida che tutti noi - istituzioni, società civile, agenzie educative, organi di informazione e mass media - abbiamo davanti: coltivare ogni giorno il nostro impegno per la memoria, accrescerne la consapevolezza nelle giovani generazioni e intensificare lo sforzo per combattere l'antisemitismo in ogni forma nella quale si manifesta"

Quirinale. "Il sistema di Auschwitz e dei campi a esso collegati fu l'estrema, ma diretta e ineluttabile, conseguenza di pulsioni antistoriche e antiscientifiche, istinti brutali, pregiudizi, dottrine perniciose e gretti interessi, e persino conformismi di moda. Tossine letali - razzismo, nazionalismo aggressivo, autoritarismo, culto del capo, divi-

nizzazione dello Stato - che ricorrono, fin dai primi anni del secolo scorso, dalle università ai salotti, persino tra artisti e docenti, avvelenando i popoli, offuscando le menti, rendendo aridi cuori e sentimenti", ha detto ancora Mattarella. "Nel nord e nel centro Italia, dopo i drammatici fatti seguiti all'8 settembre del 1943, le milizie fasciste parteciparono alla caccia e alla cattura degli ebrei, che furono consegnati alle SS tedesche. Ci furono tanti italiani, i 'giusti', che rischiando e a volte perdendo la propria vita, decisero di resistere alla barbarie nazista, nascondendo o aiutando gli ebrei a scappare. Rendendo oggi onore a questi italiani, non possiamo sottacere anche l'esistenza di delatori, informatori e traditori che consegnarono vite umane agli assassini, per fanatismo o in vile cambio di denaro", ha ricordato Mattarella.

## SPECIALE IL GIORNO DELLA MEMORIA

Antisemitismo:  
Prefetto

Pecoraro, nuovo  
Coordinatore  
Nazionale.

Di Segni (Ucei):  
"Segnale importante  
che ci arriva  
da Palazzo Chigi"



Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha nominato il prefetto Giuseppe Pecoraro, Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo. "Il presidente Meloni - si legge in una nota di Palazzo Chigi - ringrazia la professoressa Milena Santerini per il prezioso lavoro svolto in questi anni presso la Presidenza del Consiglio ed esprime i migliori auguri al prefetto Pecoraro per il nuovo incarico". Immediata la reazione della presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane Noemi Di Segni che alla vigilia del Giorno della Memoria aveva sollecitato il governo alla nomina del Coordinatore Nazionale in quanto si tratta di "un presidio essenziale, che va ulteriormente rafforzato". "La nomina di Giuseppe Pecoraro - ha quindi commentato la Di Segni - è un segnale importante che ci arriva da Palazzo Chigi in queste ore intense di appuntamenti dedicati alla Memoria. Ringraziamo di ciò la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, esprimendo al neo coordinatore i nostri migliori auguri per un fecondo lavoro rispetto alle molteplici sfide che connotano oggi l'antisemitismo in Italia. Le comunità coralmente esprimono profonda riconoscenza nei confronti di chi l'ha preceduto, la professoressa Milena Santerini, per l'impegno profuso in questi anni per l'avvio della strategia nazionale, le linee guida per la scuola e da ultimo l'accordo per la rete della memoria con le Ferrovie dello Stato. L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, ancora una volta, è pronta a mettersi al lavoro e fornire anche al nuovo coordinatore ogni utile supporto".

# Ministro Tajani: "Monito per combattere ogni germe di razzismo"



Anche il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, si è unito alla commemorazione e al ricordo delle vittime della Shoah. "Questa Giornata non ci impone solamente di ricordare i milioni di morti, le sofferenze e gli orrori subiti da tante vittime innocenti, ma è un monito per prevenire e combattere ogni germe di razzismo, antisemitismo, discriminazione e intolleranza. Assistiamo purtroppo a crescenti e preoccupanti rigurgiti di antisemitismo in diverse aree del mondo e a diffusi tentativi di banalizzazione, negazione e distorsione della Shoah, che si alimentano di vecchi e nuovi stereotipi, amplificati anche nello spazio digitale. Di fronte a queste allarmanti

tendenze, l'Italia è determinata a restare sempre vigile e a intensificare gli sforzi tesi a preservare la Memoria della Shoah", ha detto. Secondo Tajani, "la conoscenza e la comprensione della Shoah, e la lotta contro ogni forma di negazione e distorsione di tale immane tragedia, sono elementi imprescindibili per preservare i valori fondanti della Repubblica e della nostra casa comune europea, costruita sulle comuni radici giudaico-cristiane. A conferma di questo assoluto impegno, l'Italia ha adottato la definizione di antisemitismo dell'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance), di cui è orgogliosamente parte, e ha sostenuto con forza la risoluzione dell'Assemblea Gene-

## Le iniziative della polizia di Stato

Anche la Polizia di Stato celebra il Giorno della Memoria con una serie di iniziative organizzate sul territorio nazionale. "Due nomi si uniscono oggi alla lunga serie di poliziotti che nel corso degli anni sono stati commemorati per le loro gesta. Egidio Casasanta, appuntato del disciolto Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza sopravvissuto ai campi di



concentramento di Dachau, Buchenwald e Dora nei quali è stato deportato tra l'ottobre del 1943 ed il luglio del 1945. A lui è dedicata una pietra d'inciampo che sarà posata oggi a Pavia innanzi al palazzo che ha ospitato in passato la Questura dove lo stesso ha prestato servizio dal 1950 fino al 1979. Francesco Vecchione, funzionario di polizia in servizio alla Questura di Modena tra il 1936 ed il 1948, che salvò la vita a molti ebrei modenesi nel periodo del suo mandato in questa provincia e a cui è stata conferita ieri la cittadinanza onoraria postuma e avviata la pratica per il riconoscimento quale Giusto tra le Nazioni", spiega la polizia. Da lunedì per tutta la settimana sui propri canali social ricorda le storie di bambini strappati alle loro famiglie, genitori e amici deportati e che mai hanno fatto ritorno, persone emarginate perché disabili, appartenenti ad altre etnie, ebrei e per il loro orientamento sessuale.

rale delle Nazioni Unite sulla negazione e distorsione dell'Olocausto, promossa da Israele e Germania e adottata significativamente il 20 gennaio 2021, giorno

in cui ricorreva l'ottantesimo anno dalla sciagurata Conferenza di Wannsee che concepì la cosiddetta 'soluzione finale della questione ebraica'".

## Ministro Ciriani: "Fondamentale avere memoria di quanto è successo"

Luca Ciriani, ministro per i rapporti con il Parlamento, nel Giorno della Memoria ha dichiarato: "È un preciso dovere di tutti noi combattere e provare a debellare ogni forma di antisemitismo che come un morbo strisciante ancora perdura nella società moderna. È fondamentale avere sempre memoria di quanto è successo, tramandare la conoscenza ai più giovani, così che l'orrore della Shoah non si ripeta mai più, perché come diceva Primo Levi: 'Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare'".



## Carfagna: "Il dovere della memoria deve essere un esercizio quotidiano"

"Meditate che questo è stato", scrive Primo Levi raccontando le atrocità di Auschwitz. È il senso del Giorno della Memoria: il dovere di ricordare per non dimenticare, per tenere vivo il ricordo delle vittime dell'Olocausto, per impedire che quell'orrore si ripeta. La storia insegna, si dice. Ma purtroppo non sempre l'uomo impara. E quella promessa, 'mai più', è già stata troppe volte disattesa. Non basta perciò celebrare una ricorrenza, il dovere della memoria deve essere un esercizio quotidiano da assolvere in famiglia e nelle scuole. Un impegno che ci vincoli tutti, contro l'odio, contro ogni forma di intolleranza, il 27 gennaio e ogni altro giorno dell'anno". Sono queste le parole scritte su Facebook da Mara Carfagna, presidente di Azione.

## Ministra Locatelli: "Il ricordo sia da monito"

La ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli, in un post su Facebook in occasione della ricorrenza della Giornata della Memoria, ha scritto: "Un giorno per non dimenticare, per riflettere e per ricordare che combattere contro l'orrore, l'odio e l'ammietamento di corpi, anime e cuori è un dovere. Nessuna parola potrà mai descrivere il dolore privato e collettivo che la storia e i racconti di chi è sopravvissuto ci hanno lasciato. Ma proprio il ricordo sia da monito affinché in quello che facciamo ogni giorno non ci sia spazio per l'odio ma consapevolezza e attenzione per gli altri. Una preghiera per ogni uomo, donna, bambino, per ogni persona con disabilità e fragilità che inconsapevolmente ha affrontato il destino più crudele e impietoso che la storia ricordi".

# I primi 100 giorni della Meloni promossi dal 46% degli italiani

Il sondaggio Quorum/You Tren per Sky Tg24



Gli italiani promuovono i primi 100 giorni del governo Meloni. Emerge da un sondaggio realizzato dall'istituto di ricerca Quorum/YouTrend per Sky TG24. La premier si conferma il leader politico più apprezzato: anche se con saldo negativo (il 52% degli italiani ha poca/nessuna fiducia in lei, contro un 44% che ne ha molta/abbastanza), è comunque valutata molto meglio dei suoi competitor. Giuseppe Conte, secondo, è lontano (37% di molta/abbastanza fiducia). Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella continua a riscuotere il consenso di un'ampia maggioranza. Per quanto riguarda la fiducia negli altri esponenti politici, dopo Meloni e Conte troviamo Matteo Salvini, Enrico Letta, Silvio Berlusconi, Carlo Calenda e Matteo Renzi. Tornando all'esecutivo, i primi 100 giorni di governo vengono promossi, per quanto da una maggioranza relativa degli italiani: 46% contro il 39%. Gli elettori dei partiti di governo sono generalmente entusiasti (84% di giudizi positivi): quelli di FdI promuovono a pieni voti l'esecutivo (91%), ma si registra ampia soddisfazione anche tra gli elettori di Lega (72%) e Forza Italia (70%). Tra le opposizioni, critici gli elettori del centrosinistra (31%) ancor di più del M5S (21%). Spicca una maggioranza di voti positivi tra gli elettori del

Terzo Polo (47% a 42%). Oltre la metà degli italiani (53%) dichiara che questo governo ha fatto ciò che si aspettavano, se non meglio. Per quanto si parlasse da presupposti diversi, è interessante notare all'interno dei partiti di governo la delusione tra i leghisti (per il 50% dei quali il governo ha fatto peggio del previsto). L'unico altro segmento di elettorato dove il governo Meloni è andato male è quello degli elettori del M5S (56% di peggio). Quali sono gli ambiti in cui il governo Meloni si è mosso meglio? Secondo gli intervistati, ai primi posti ci sono politica estera, energia ed economia (tutti 20%). Tra gli ambiti in cui il governo Meloni si è mosso peggio, il 28% degli intervistati cita la sanità, il 25% l'economia e il 18% l'energia. Economia (49%) e Sanità (47%), poi, vengono identificati come i due ambiti in cui il governo italiano dovrebbe agire

Landini a Valditara: "I salari devono aumentare per tutti"



A margine del congresso della Cgil dell'Umbria il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, risponde a Valditara che ha proposto di fatto di tornare alle gabbie salariali: "Il problema dei salari è un problema di tutti: non c'è da aumentarli alle regioni del Nord o calarli a quelli del Sud. C'è una questione salariale che interessa tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici". Insieme, bisogna "garantire a tutti il diritto alla scuola che deve mettere ognuno nelle condizioni di aumentare le proprie conoscenze". E la scuola, ha attaccato, è uno di quei temi - non il solo - su cui "siamo pronti a riprendere le nostre mobilitazioni".

con maggiore rapidità. Tra le priorità vengono indicate anche energia, ambiente e scuola.

Fonte SkyTg24

## Stipendi degli insegnanti, marcia indietro del ministro Valditara Imbarazzo e polemiche nel Centrodestra

Dietrofront del ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, sull'idea di differenziare le retribuzioni degli insegnanti su base regionale. Il ministro era intervenuto ieri al dibattito 'Italia 2023 Persone, Lavoro, Impresa. L'immaginario sulla scienza e le competenze sul futuro', organizzato da PwC e Gruppo Gedi. Valditara aveva detto che "il contratto nazionale non verrà toccato" ma che avrebbe ascoltato la richiesta delle Regioni di "una maggiore equità dove il costo della vita è più alto. Bisogna capire come fare perché il lavoratore che si trova a sostenere un costo della vita più elevato, non ha di fatto uno stipendio più basso". Parole che hanno suscitato la pronta risposta di politici e sindacati. Per il Movimento 5 Stelle, Valditara "vuole realizzare la scuola delle disuguaglianze". "Garantire stipendi più alti al Nord perché il costo della vita è più alto non ha nulla a che vedere con il merito, né tiene conto degli sforzi enormi che molti docenti mettono in campo in contesti disagiati, dove la scuola rappresenta il principale presidio democratico", hanno detto Luca Pironcini e Anna Laura Orrico, capigruppo del Movimento 5 Stelle in commissione Istruzione. Simona Malpezzi, presidente dei senatori del Pd, ha definito l'idea di Valditara "una scelta politica molto grave" che rischia di creare "insegnanti di serie A e di serie B". Anche il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi si è detto preoccupato della proposta del ministro, che "renderebbe il Meridione un deserto", mentre il sindaco di Firenze Dario Nardella l'ha definita un'idea "abominevole".



Contro la proposta di Valditara si sono schierati anche i sindacati, che hanno difeso il contratto collettivo nazionale. "Qualsiasi idea di differenziare gli stipendi dei docenti in base alla regione in cui insegnano è inaccettabile e in contrasto con l'articolo 36 della Costituzione, secondo cui il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro - ha detto il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti Rino Di Meglio - pagare diversamente per la stessa prestazione lavorativa, dunque, sarebbe incostituzionale". In una nota, il ministro ha precisato però che il contratto nazionale del mondo della scuola "non è mai stato messo in discussione". "Non ho mai parlato di compensi diversi fra Nord e Sud; ho solo riportato una problematica sollevata da alcune regioni riguardo il differente costo della vita nelle diverse città italiane - ha sottolineato il ministro - Insieme con sindacati e regioni si ragionerà anche di questo aspetto, per cercare soluzioni adeguate in favore di docenti e personale scolastico".

**STE.NI.**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230400

**BluePower**

ENTRA IN BLUEPOWER

440@bluepower.it  
39 075 9276863

Via S. Ubaldo, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

**Caffetteria Doria**

Coffee BREAK

Sisal INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

## Politica

“Siamo pronti a mettere in campo ogni mobilitazione se questa sarà confermata come proposta”: è durissima la risposta di Francesco Sinopoli, segretario generale della Flc Cgil, all’idea lanciata dal ministro dell’Istruzione e del merito Giuseppe Valditara – nell’ambito della piattaforma “Italia 2023: persone, lavoro, impresa” promossa da PwC e gruppo Gedi –, di differenziare gli stipendi dei professori su base territoriale, a seconda del diverso costo della vita.

Niente di nuovo sotto il sole, ovviamente: si tratta, nient’altro, che delle viete gabbie salariali, con l’aggravante che la proposta si intreccia con impeccabile tempismo con l’autonomia differenziata a cui sta lavorando il ministro Calderoli. Secondo Sinopoli “c’è un problema che riguarda tutto il personale della scuola: il ministro dovrebbe far finanziare il contratto collettivo che ora vede zero risorse”. Successivamente il ministro ha corretto il tiro, dicendo che non intendeva mettere in discussione il contratto nazionale, ma la guardia non va abbassata.

Per il leader della Flc Cgil “così si fa la cosa peggiore in un Paese che ha bisogno di superare i divari. Altro sarebbe incentivare il personale a restare nei terrori, superando il vincolo che impedi-

# Sinopoli (Flc Cgil): “Gabbie salariali? Pronti allo sciopero”



scere la mobilità gli insegnanti ma non c'entra nulla con quello che dice Valditara. Siamo pronti a mobilitarci ma credo che questa, se sarà una proposta, verrà rigettata non solo dal mondo della scuola: il tema si porrà per qualunque contratto collettivo nazionale”.

Ma Valditara non si è limitato al tema degli stipendi. Ha anche evocato, viste le difficoltà economiche a finanziare



la scuola, il possibile ingresso dei privati, non solo nelle modalità che già sono previste (donazioni con benefici fiscali per chi le elargisce, fundraising, sponsorizzazioni) ma anche trovando “nuove strade, anche sperimentali, di sinergia tra il sistema produttivo, la società civile e la scuola, per finanziare l’istruzione, oltre allo sforzo del governo”. Proposta anch’essa rispedita al mittente da Sino-

poli: “Quella di Valditara è un’affermazione inaccettabile, nei Paesi civili è lo Stato che investe nella scuola pubblica, istituzione da preservare dalle pressioni esterne”. Non solo, ha aggiunto il sindacalista, ma “il combinato disposto tra ingresso dei privati e disarticolazione del sistema contrattuale è la distruzione della scuola pubblica, è la cosa peggiore che si può fare”.

Fortemente negativo anche il giudizio degli studenti: “Si tratta di dichiarazioni inaccettabili – dichiara Paolo Notarnicola, coordinatore nazionale della Rete degli studenti medi –. Il ministro Valditara, così come il resto del Governo, sa che l’istruzione in Italia è sottofinanziata. Assumersene la responsabilità significa ricominciare a investire nella scuola pubblica, non trovare metodi di finanziamento alternativi”. Sulla possibilità di differenziare gli stipendi dei docenti su base regionale a seconda del costo della vita, Notarnicola non ha dubbi: “Si tratta di una prospettiva agghiacciante. L’unico risultato sarebbe acuire le disparità tra il Nord e il Sud del Paese, che purtroppo sono già ora uno dei principali problemi della Scuola italiana. È vero che gli stipendi dei docenti sono bassi, ben venga un aumento salariale, ma che sia uguale per tutti”.



**CONFIMPRESE ITALIA**

Confederazione Nazionale Distrettuale delle Micro, Piccole e Medie Imprese



**CONFIMPRESE ROMA**  
area metropolitana

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**

Confimprese Italia è un “sistema plurale”

a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org



Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l’agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell’energia, dei trasporti e dell’economia sviluppate in un’ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo “Green Com 18”

# Il Ministro Fitto a Confartigianato: “Per attuare il Pnrr puntiamo su semplificazione e rapidità”

“La priorità del Governo consiste nell’aver una visione d’insieme delle risorse del Pnrr e delle politiche di coesione per concentrarne l’uso su interventi realmente strategici, da realizzare con maggiore semplicità e rapidità. Questi obiettivi verranno perseguiti con un confronto costante con le Organizzazioni come Confartigianato. Non è un caso che nella Cabina di regia sul Pnrr vogliamo avere un’interlocuzione e suggerimenti utili per accompagnare le imprese in una fase non facile per l’economia del nostro Paese”. Questo, in sintesi, il messaggio che Raffaele Fitto, Ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il PNRR, ha lanciato nel corso dell’incontro con la Giunta Esecutiva di Confartigianato svoltosi presso la sede Confederale. Il Presidente di Confartigianato Marco Granelli ha aperto il confronto con il Ministro, sottolineando l’importanza del PNRR “occasione straordinaria per il rilancio del Paese, a condizione che si agisca presto e bene”. Granelli ha indicato il caso del Mezzogiorno, “protagonista sulla carta del PNRR con il 40% delle risorse ad esso assegnate, ma che evidenzia tutte le difficoltà di gestire una mole di risorse e di progetti che pesano su una pubblica amministrazione purtroppo poco adeguata, con poche competenze. Serve quindi uno sforzo eccezionale per garantire che non un Euro del PNRR vada sprecato, anche perché dal 2023 otterremo risorse Recovery che dovremo restituire.



Anzi la sua attuazione deve andare di pari passo con un utilizzo più intensivo delle risorse dei fondi strutturali 2021/2027”. Le indicazioni del Presidente Granelli al Ministro Fitto sono quelle di semplificare le procedure di affidamento per renderle semplici e snelle, in grado di favorire le aziende locali, attraverso affidamenti diretti e procedure negoziate, nei limiti, ampi, consentiti dalla normativa. L’attenzione alle imprese a km zero, non solo garantisce reali benefici al territorio, ma fornisce anche garanzia di cura nell’esecuzione dei lavori e presidio naturale di legalità. Il Presidente di Confartigianato ha poi sollecitato il rafforzamento delle funzioni di servizi e assistenza tecnica e supporto alla gestione integrata degli appalti PNRR, con centrali uniche di committenza intercomunali o provinciali che si affianchino ai piccoli Comuni nell’azione amministrativa. Granelli ha inoltre chiesto una gestione razionale del nuovo codice

degli appalti, derogando dalla sua immediata applicazione per quei progetti PNRR che rischierebbero di veder compromessa la realizzazione per gli inevitabili ritardi non compatibili con l’esigenza di fare bene, ma anche presto. E ancora, è necessario focalizzare l’implementazione del Piano laddove è più alta la possibilità di impiego delle risorse e in coerenza con la programmazione dei fondi strutturali al fine di massimizzarne gli effetti. Va concluso l’ultimo miglio di alcuni progetti del PNRR molto attesi dalle imprese e per i quali si attendono da troppo tempo i decreti attuativi. Granelli ha citato, in particolare, la formazione 4.0, le risorse per le piccole imprese che si insedieranno nei borghi del bando borghi linea b, le comunità energetiche. Da parte sua il Ministro Raffaele Fitto ha evidenziato la necessità di adeguare il Pnrr ai nuovi scenari determinati dalla guerra in Ucraina e alla conseguente emergenza energetica. La relazione seme-

*Confesercenti: “Inflazione, caro energia e incertezza pesano sulla fiducia delle famiglie. Sostegni al potere d’acquisto”*

Inflazione, caro energia ed incertezza pesano sui bilanci delle famiglie: come certifica Istat, infatti, a gennaio l’indice di fiducia dei consumatori torna a peggiorare, con un nuovo calo di 1,6 punti dopo due mesi consecutivi di crescita, con le valutazioni negative concentrate soprattutto sulla situazione personale. Così Confesercenti, in una nota. Per quanto riguarda le imprese, invece, si registra una situazione sostanzialmente positiva ed in lieve crescita per il terzo mese consecutivo, collocando l’indice un po’ al di sopra della media del 2022 ma allo stesso livello di dodici mesi fa ed 8 punti in meno rispetto al picco di settembre 2021. Mentre la stagione dei saldi invernali, iniziata nel mese gennaio, ha inciso positivamente sulle imprese del piccolo commercio al dettaglio: le attività di vicinato continuano a rimanere in testa alle preferenze dei consumatori. Le prospettive per l’anno in corso restano, dunque, incerte e il dato sui consumatori evidenzia ancora una certa “resistenza” da parte delle famiglie. Nel 2022, infatti, secondo nostri dati, le famiglie italiane sono state costrette a bruciare ben 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il tenore di vita. Una condizione che pesa soprattutto sulle famiglie meno abbienti – circa 10,5 milioni di nuclei familiari – per le quali i costi fissi varranno quest’anno circa la metà dell’intera spesa mensile (il 49%), riducendo ancora di più lo spazio per le altre spese. Ma anche per le famiglie con un reddito medio la quota di bilancio assorbita da bollette e spese per la casa passa dal 35% del 2019 al 45% stimato per quest’anno, mentre la spesa per alimentari e bevande si riduce dal 25 al 23%, e quella da dedicare ad altre spese subisce un vero e proprio crollo, scendendo dal 40% al 32%. Con un’inflazione che arriverà a sfiorare il 6%, portando così al +14,1% l’aumento dei prezzi nel biennio 2022-23, bisogna scongiurare la frenata dei consumi che avrebbe pesanti conseguenze sulla crescita del Paese. Per questo da parte del Governo è indispensabile intervenire con tutti i sostegni possibili a favore del potere d’acquisto delle famiglie e dei consumi, a partire da una riduzione generale e sostanziale della pressione fiscale.

strale sull’avanzamento dei lavori del Pnrr pronta entro gennaio – ha detto – consentirà di comprendere dove e come intervenire per la sua

implementazione, in particolare per quanto riguarda la governance e la semplificazione e accelerazione degli interventi”.



**CENTRO STAMPA  
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset  
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

**ppn**

Edizione 14.06.150029/12 - Fax 06.293.6377  
Email: redazione@ppnquotidiana.it

SEGUICI SU F T I

Devi riordinare  
i tuoi documenti digitali?

**GAP**  
DOCUMENTING  
THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico  
per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00103 - Roma

Per la Tua pubblicità

**SPOT**  
Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

**Economia & Lavoro**

# Consumi: la sentenza del Tar salva la pasta 100% Made in Italy

E' salva l'etichetta di origine che obbliga ad indicare sulla pasta la provenienza nazionale o straniera del grano impiegato come chiede il 96% dei consumatori. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare positivamente le sentenze del Tar del Lazio che hanno respinto i ricorsi di alcune industrie nei confronti del decreto con il quale il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e forestali e il Ministero dello Sviluppo Economico a metà 2017 hanno imposto ai produttori di pasta l'obbligo di indicare in etichetta il Paese di coltivazione del grano e il Paese di molitura al fine di garantire un'informazione completa e trasparente, funzionale a consentire una scelta libera e consapevole. Un provvedimento valido anche quest'anno grazie alla firma dei ministri dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, Francesco Lollobrigida, delle Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso e della Salute Orazio Schillaci, al decreto interministeriale che proroga fino al 31 dicembre 2023 i regimi sperimentali



dell'indicazione di origine come fortemente richiesto dalla Coldiretti. Il decreto prevede che le confezioni di pasta secca prodotte in Italia – spiega la Coldiretti – debbano indicare il nome del Paese nel quale il grano viene coltivato e quello di molitura; se proviene o è stato molito in più

paesi possono essere utilizzate, a seconda dei casi, le seguenti diciture: paesi Ue, paesi Non Ue, paesi Ue e Non Ue. Inoltre, se il grano duro è coltivato almeno per il 50% in un solo Paese, come ad esempio l'Italia, si può usare la dicitura: "Italia e altri Paesi Ue e/o non Ue". Una misura che ha spinto

tutte le principali industrie agroalimentari a promuovere oggi delle linee produttive con l'utilizzo di cereale interamente prodotto sul territorio nazionale. Per acquistare la vera pasta Made in Italy 100% – continua la Coldiretti – basta scegliere le confezioni che riportano le indicazioni "Paese di coltivazione del grano: Italia" e "Paese di molitura: Italia". L'etichettatura di origine obbligatoria dei cibi è una battaglia storica della Coldiretti ed è stata introdotta a livello nazionale dal latte alla passata di pomodoro, dai formaggi ai salumi fino a riso e pasta. In questo modo – spiega Coldiretti – si garantisce trasparenza sulla reale origine su prodotti base della dieta degli italiani che rappresentano circa  $\frac{3}{4}$  della spesa, ma resta ancora anonima l'origine dei legumi in scatola, della frutta nella marmellata o nei succhi, del

grano impiegato nel pane, biscotti o grissini senza dimenticare la carne o il pesce venduti nei ristoranti. L'Italia, che è leader europeo nella qualità, ha infatti il dovere di fare da apripista nelle politiche alimentari dell'Ue – aggiunge Coldiretti – poiché in un momento difficile per l'economia dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della tracciabilità con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti, venendo incontro alle richieste dei consumatori italiani ed europei. Una battaglia che – conclude Coldiretti – si affianca a quella contro i cibi sintetici, dalla carne al latte, dai formaggi al pesce, nettamente rifiutati da oltre 8 italiani su 10 (84%) che, secondo l'indagine Coldiretti/Censis, sono contrari all'idea di cibi prodotti in laboratorio da sostituire a quelli coltivati in agricoltura.

## La ricchezza delle famiglie aumenta (176mila euro pro capite), ma diminuisce in termini reali

Alla fine del 2021 la ricchezza netta delle famiglie italiane, misurata come somma di attività reali (abitazioni, terreni) e finanziarie (depositi, titoli, azioni) al netto delle passività finanziarie, era pari a 10.422 miliardi, ossia 176 mila euro pro capite. La ricchezza è aumentata di oltre 300 miliardi a valori correnti rispetto all'anno precedente (+3%), proseguendo il trend del 2019 non interrotto dalla pandemia. E' quanto elaborato da Istat-Bankitalia in cui si precisa però che in termini reali la ricchezza si è ridotta dell'1,1%, in controtendenza rispetto al 2020 (+1,7%), e in rapporto al reddito è scesa da 8,71 a 8,66. Ma andiamo a vedere nel dettaglio. Le stime sulla ricchezza elaborate dall'Istat e dalla Banca d'Italia consentono una lettura integrata delle attività patrimoniali detenute dai settori istituzionali e della loro evoluzione nel tempo. Sebbene la comparabilità internazionale sia ancora imperfetta, si forniscono inoltre alcuni dati di



confronto con altre economie avanzate. Alla fine del 2021 la ricchezza netta delle famiglie italiane è stata pari a 10.422 miliardi di euro; rispetto all'anno precedente è cresciuta del 3% in termini nominali ma si è leggermente ridotta in rapporto al reddito lordo disponibile (da 8,71 a 8,66). Nonostante il lieve aumento del valore delle abitazioni, dopo la prolungata fase di calo dal 2012, il peso di tale componente sulla ricchezza lorda è diminuito nel 2021 più di un punto

percentuale, dal 46,6 al 45,4%. Ha continuato a crescere il valore delle attività finanziarie (+6,6%), trascinato dai guadagni in conto capitale sulle azioni e sulle quote di fondi comuni. Anche l'aumento dei depositi è stato rilevante, seppure inferiore a quello osservato nel 2020. Le passività finanziarie sono cresciute del 3,7%, soprattutto per effetto della componente dei prestiti. Rispetto ad alcune economie avanzate, nel 2021 la ricchezza netta delle famiglie italiane è cresciuta a un

tasso inferiore, risultando tra le più basse in termini pro capite. La ricchezza netta delle società non finanziarie alla fine del 2021 è stata pari a 880 miliardi di euro. Tra le attività reali, che rappresentano il 60% circa della ricchezza lorda, ha ripreso a crescere il valore dello stock di impianti e macchinari insieme alle altre opere, controbilanciando la riduzione di quello degli immobili. Dal lato finanziario, sono aumentate in modo particolare le detenzioni di depositi, seguite da quelle di altri conti attivi, azioni e altre partecipazioni e derivati, portando la quota delle attività finanziarie sul totale della ricchezza lorda a un livello massimo dal 2005. Le passività sono cresciute più delle attività, principalmente per effetto dell'aumento del valore delle azioni e altre partecipazioni. Il livello di indebitamento delle imprese italiane si mantiene basso nel confronto internazionale, seppure in aumento nel 2021 in controtendenza rispetto agli altri

principali paesi. La ricchezza netta delle società finanziarie nel 2021 è stata pari a 686 miliardi di euro. La ricchezza lorda è cresciuta del 5,4%, soprattutto grazie alla componente dei depositi, che ha raggiunto il peso più elevato dal 2005 (22% del totale). Vi è stata, invece, una diminuzione dell'incidenza dei prestiti attivi, dal 28 al 27%. Alla fine del 2021 la ricchezza netta delle amministrazioni pubbliche è risultata negativa per 1.467 miliardi di euro (oltre l'82% in rapporto al Pil). Il totale delle attività, sia finanziarie sia reali, è cresciuto del 3,6% rispetto all'anno precedente, trainato, dal lato non finanziario, dall'aumento delle opere del genio civile (+24 miliardi), il cui valore rappresenta più di un terzo della ricchezza lorda. Nel confronto internazionale, il miglioramento della ricchezza netta in rapporto al Pil tra il 2020 e il 2021 è stato sostanzialmente in linea con quello osservato negli altri paesi.

# Appalti pubblici, la Cna ha decalogo per evitare che le Pmi vengano escluse

Un mercato in costante crescita, quello degli appalti pubblici italiani. Ma che si polarizza sempre di più verso le dimensioni maggiori. Tagliando fuori dalla partita le micro e piccole imprese, vale a dire l'ossatura dell'apparato produttivo nazionale, e favorendo piuttosto la parte progettuale rispetto a quella esecutiva dei lavori. Così il mercato degli appalti pubblici si è trasformato nella cartina di tornasole delle difficoltà burocratiche che incontrano quotidianamente artigiani e piccole imprese. È in sintesi il risultato dell'Osservatorio burocrazia Cna, giunto alla quarta edizione, dedicata ad "Appalti pubblici - L'Everest delle piccole imprese", presentata oggi nella sede romana della Cna alla presenza del ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini. Un lavoro certosino frutto dell'analisi di oltre 6mila bandi che riguardano 28 città italiane.

**APPALTI PUBBLICI, UNA PARTITA DA 200 MILIARDI NEL 2021**  
Il valore monetario complessivo del mercato degli appalti pubblici nel nostro Paese ha sfiorato i 200 miliardi di euro nel 2021. Una crescita vertiginosa: nel 2016 si fermava poco oltre i 100 miliardi, tanto per fare un confronto. Ma il costante aumento non ha modificato la sostanza del mercato. Permangono le gravi difficoltà nella partecipazione delle piccole imprese alle procedure di gara, prima di tutto a causa dell'incremento dei volumi dei bandi nelle classi d'importo maggiore, che auto-

maticamente emargina le piccole imprese, accrescendo il fenomeno dei sub-appalti perché solo in rari casi le imprese aggiudicatrici sono poi in grado di realizzare i lavori. Nel 2021 questo mercato si è concentrato per oltre due terzi del totale su bandi di importo superiore ai cinque milioni, con la fetta più ampia addirittura sopra i 25 milioni. Analizzando le classi d'importo delle gare bandite nel 2021, le micro imprese (che rappresentano oltre il 96 per cento delle imprese italiane) possono potenzialmente accedere solo al 17 per cento del mercato degli appalti pubblici ma la quota che riescono effettivamente ad aggiudicarsi fatica a superare il cinque per cento del valore complessivo di questo mercato. L'importo in sé potrebbe non costituire un problema. Esiste infatti la possibilità di suddividerlo in lotti, suggerita pure dal legislatore. Ma solo il 18 per cento delle gare prevede la suddivisione in lotti. Per il resto in quattro appalti



diventa un risparmio, se ben progettato, curato e certificato. Ci vuole la pianta giusta al posto giusto, non solo messa a dimora, ma anche curata e potata da professionisti". "È diventata evidente - ha messo in evidenza il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - la necessità di dare un nuovo volto e una nuova dimensione alle nostre città: quella verde. Si continua a

rafforzare il nostro impegno per diffondere la consapevolezza del valore aggiunto che parchi, giardini, aree verdi, pubbliche e private, danno per migliorare le nostre città e il nostro benessere psico-fisico. Il settore del verde in Italia è vitale e strategico e contribuisce a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità con vantaggi sulla salute e per una migliore qualità della vita".

## UNA DIGITALIZZAZIONE CHE MANCA

Un problema comune alle imprese italiane è quello della scarsa digitalizzazione delle procedure. Il 30 per cento si svolge ancora in modalità cartacea prevedendo buste sigillate inviate tramite raccomandata. La penalizza-

zione di artigiani e piccole imprese, di fatto, non accresce la trasparenza delle gare. Solo tre stazioni appaltanti su 10 garantiscono la piena trasparenza delle informazioni di gara. E ben quattro stazioni appaltanti su 10 non pubblicano alcun dato relativo all'aggiudicazione e di conseguenza non solo mancano di chiarezza ma non aiutano le imprese uscite sconfitte a comprendere i motivi dell'esclusione e a migliorare le proprie offerte future. Tutto ciò è causa e insieme conseguenza anche di un avviluppo legislativo. Dal 2016 al 2022 il Codice dei contratti pubblici ha subito ben oltre 800 modifiche. Solo l'articolo 36 (relativo ai contratti sotto soglia) ha conteggiato 16 cambiamenti. Mentre orientarsi nella disciplina è da emicrania: dal Regio Decreto del 1869 ai decreti Pnrr si contano più di cento fonti. Per disboscare questa foresta fossile è necessario, allora, un intervento in profondità che tenga conto del tessuto economico nazionale e anche delle tante disfunzioni nel mercato degli appalti pubblici, che riversano sui cittadini una cascata di inefficienze e rendono spesso la vita impossibile in città e paesi italiani. La Cna ha di conseguenza redatto un decalogo per aiutare la politica a creare un mercato più efficiente e trasparente per le piccole imprese ma soprattutto per i cittadini.

Libro Bianco del Verde, Confagricoltura e Assoverde: 5 le tappe chiave per realizzare i Parchi della Salute



Aria più pulita e sana nelle città per creare un ambiente più salutare e a misura d'uomo. Sono cinque le tappe chiave emerse alla giornata di studio organizzata da Assoverde e Confagricoltura, in collaborazione con il CREA e l'Istituto Superiore di Sanità per presentare il focus del Libro Bianco del Verde dedicato quest'anno a verde urbano e salute. Per Confagricoltura e Assoverde occorre sensibilizzare le amministrazioni comunali per creare i "parchi verdi della salute" in ogni quartiere delle città metropolitane. Serve puntare su più aspetti: la pianificazione integrata per scegliere i siti più adatti ad accoglierli, la progettazione mirata effettuata da gruppi di professionisti, la realizzazione (scelta delle specie, distanza dagli edifici), la cura per garantire una corretta e continua manutenzione delle aree verdi, la fruizione per accrescere la consapevolezza dell'importanza dell'esperienza e della connessione con l'ambiente. Infine, per assolvere adeguatamente alla riduzione di polveri sottili e CO2, rendendo le aree urbane finalmente più salubri e a misura d'uomo, occorre adeguatamente certificare "i parchi della salute". Proprio per questo sono stati organizzati appositi tavoli di lavoro che hanno coinvolto un centinaio tra medici, istituzioni, docenti e studiosi di università ed enti di ricerca, tecnici, esperti, imprenditori e professionisti per porre le basi al coraggioso progetto ideato da Assoverde e Confagricoltura, in collaborazione con il

## Esteri

## Cina, le temperature crollano e le famiglie hanno fame di gas

L'ondata di freddo che sta colpendo la Cina in questi giorni sta mostrando quanto le misure Zero Covid abbiano limitato le forniture di gas naturale. Sui social media cinesi, molti si condannano i governi locali che hanno speso miliardi di yuan per l'attuazione della politica anti virus anziché preoccuparsi dello stoccaggio di gas naturale, ampiamente utilizzato in tutta la Cina per riscaldare case e aziende. Tuttavia la Cina ha importato la maggiore quantità di gas dalla Russia (+42,3% lo scorso anno) a costi anche convenienti, ma le normative cinesi limitano rigorosamente il prezzo di vendita finale per le famiglie. Di conseguenza i venditori hanno maggiore interesse a vendere a utenti industriali e commerciali che non alle fa-

miglie. Pechino osserva con attenzione le mosse dei funzionari locali, che saranno ritenuti responsabili dell'approvvigionamento del gas per le famiglie.

Ma (per ora) il governo centrale non fornirà alcun pacchetto economico per sostenere le province e si limiterà a costruire ulteriori siti di stoccaggio di gas naturale con l'obiettivo di scongiurare la terza crisi energetica degli ultimi cinque anni.

A proposito di covid dopo oltre un mese dalla revoca della politica Zero Covid, Pechino ha rivisto al ribasso il numero dei decessi, dopo il



picco raggiunto il 4 gennaio scorso quando si sono contati 4.300 morti al giorno. Nella giornata di ieri, il Centro cinese per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC) ha comunicato di aver registrato 896 morti in ospedale il 23 gennaio, il secondo giorno del capodanno lunare. Anche il numero dei casi di Covid sembra essere in calo. Jiao Yahui, direttore del dipartimento per gli affari medici della National Health Commission, lo scorso 14 gennaio ha dichiarato che l'attuale ondata di casi ha raggiunto il picco. Ma per l'università di Hong Kong, oltre il 90% dei 22 milioni di abitanti di Pechino potrebbe risultare positivi al coronavirus entro la fine di questo mese.

Giulo

Sono nove i morti palestinesi, tra cui una donna anziana, e oltre venti i feriti, in un raid che l'esercito israeliano ha condotto oggi nel campo profughi di Jenin, nella Cisgiordania settentrionale. Un'operazione antiterrorismo, l'ha definita Israele, contro una cellula della Jihad islamica (Pij). Secondo la ricostruzione israeliana "i ricercati, per evitare l'arresto, hanno aperto il fuoco rimanendo uccisi". Secondo l'Autorità nazionale palestinese, invece, i soldati israeliani hanno fatto fuoco sui giovani che cercavano di impedire ai soldati di entrare nel campo e staccato l'energia elettrica della cittadina, fatto fuoco su un'ambulanza e impedito l'accesso al campo al personale paramilitare.

Il ministero della Salute di Ramallah ha accusato Israele di aver anche sparato gas lacrimogeni nel reparto pediatrico di un ospedale della città. Fatto, questo, negato dall'esercito israeliano: "Nessun gas lacrimogeno è stato sparato di proposito contro l'ospedale", hanno riferito le fonti militari precisando tuttavia che il raid "è avvenuto non lontano dall'ospedale ed è possibile che gas lacrimogeno sia entrato attraverso una finestra aperta". L'inviato dell'Onu per il Medio Oriente, Tor Wennesland, si è detto "profondamente allarmato e rattristato

## Palestina: Jenin, 9 palestinesi morti in un raid israeliano

*Odeh (amb. Palestina in Italia), appello alla comunità internazionale: "Interrompere lo sterminio"*



dal continuo ciclo di violenza nella Cisgiordania occupata. La morte odierna di nove palestinesi, inclusi militanti e una donna, durante un'operazione di arresto israeliana a Jenin è un altro esempio lampante". Il rappresentante internazionale ha esortato "le autorità israeliane e palestinesi a ridurre le tensioni, ristabilire la calma ed evitare ulteriore conflitto". Parla di "sterminio" l'amba-

sciattrice di Palestina in Italia, Abeer Odeh. In una nota la diplomatica palestinese chiede "al governo, alle forze politiche, alla società civile e agli organi d'informazione dell'Italia, Paese amico, di condannare questa violenza e di agire immediatamente per proteggere il nostro popolo e interrompere lo sterminio" che avviene, ha denunciato, nel "silenzio" della comunità in-



ternazionale. "L'indifferenza del mondo – si legge nel testo – incoraggia Israele a fare stragi davanti agli occhi di tutti perché sono occhi che non vogliono vedere". Nella nota Odeh annuncia che il governo della Palestina ha richiesto "un incontro urgente con l'Organizzazione Mondiale della Sanità e il Comitato Internazionale della Croce Rossa, con l'obiettivo di porre fine all'aggressione israeliana, salvare le vite dei palestinesi e prevenire ulteriori spargimenti di sangue, sollecitando al contempo le organizzazioni per i diritti umani e l'intera comu-

nità internazionale a intervenire con urgenza per mettere freno a queste pratiche dell'esercito israeliano". Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen) ha dichiarato tre giorni di lutto per rendere onore alle vittime mentre il partito di Fatah ha proclamato uno sciopero generale in Cisgiordania e a Gerusalemme est esortando i palestinesi ad aumentare il confronto con le forze israeliane ai posti di blocco. Puntuale è arrivata la reazione di Hamas, riportata dai media: Israele "pagherà il prezzo per il massacro di Jenin" ha dichiarato il numero due di Hamas, e responsabile per l'organizzazione in Cisgiordania, Saleh al-Arouri aggiungendo, che "la nostra resistenza non si spezzerà e la risposta arriverà presto". A fargli eco il portavoce della Jihad islamica palestinese Tariq Salmi: "la resistenza è ovunque, pronta e volenterosa per il prossimo confronto". Intanto il Dipartimento di Stato americano ha annunciato che il segretario di Stato, Antony Blinken, si recherà dal 29 al 31 gennaio in Israele, Cisgiordania ed Egitto. Blinken incontrerà Benjamin Netanyahu e il leader palestinese Abu Mazen. Sarà l'occasione per "chiedere la fine delle che hanno causato troppe vittime innocenti", ha riferito un portavoce del Dipartimento.

## Primo Piano



C'è un caso Russia anche per le Olimpiadi che, ormai da molti decenni, non sono più un momento di pacificazione nel segno dello sport, secondo lo spirito delle origini, ma rispecchiano, con drammatica regolarità, le tensioni geopolitiche del momento. Così, mentre mancano 18 mesi dal via dei Giochi di Parigi 2024 e la guerra in Ucraina continua a infuriare senza sosta, il dibattito sull'opportunità o meno di aprire alla partecipazione degli atleti russi e bielorusi, finora banditi dalle competizioni internazionali, è più che mai aperto. Anzi, sembra un vero e proprio rebus al quale neanche il Comitato olimpico internazionale (Cio) - fautore di un "globalismo" pacifista - riesce al momento a dare soluzione. Martedì sera il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, al telefono con il suo omologo francese Emmanuel Macron, dopo averlo ringraziato per l'invio dei carri armati leggeri, è tornato a chiedere l'esclusione degli atleti russi dai Giochi: "Non dovrebbero avere posto alle Olimpiadi di Parigi 2024", ha detto, ribadendo peraltro la richiesta già

## Olimpiadi 2024: ecco il rebus Russia E' muro contro muro sull'esclusione

fatta al presidente del Cio, Thomas Bach. La politica francese non ha nascosto le sue perplessità, ma il rebus russo non tocca le competenze né dell'Eliseo né dei Parlamenti. E però sulla scelta del Cio - da fare a brevissimo, visto che le qualificazioni olimpiche sono già partite - pesa la politica, almeno quella sportiva. "La soluzione ideale non esiste", ha spiegato il presidente del Coni e membro del Cio, Giovanni Malagò. Ed in effetti, trovare la quadra non è una missione facile perché, sebbene il Comitato olimpico internazionale abbia la pace nel suo codice genetico e stia cercando una soluzione, sono tanti gli ostacoli da superare

e i tasselli da mettere insieme per evitare prese di posizione dei diversi Paesi che potrebbero minare la riuscita e l'integrità dei Giochi, che sono, in fondo, l'evento sportivo più atteso, al pari dei Mondiali di calcio. Il fronte del "no" ad una riammissione degli atleti di Russia e Bielorussia è, al momento, compatto e vede i Paesi anglosassoni in prima linea contro un'apertura finché c'è la guerra e persiste l'invasione russa in Ucraina. Ad esempio, è fermissima la posizione della Federazione internazionale di atletica leggera guidata dal britannico Sebastian Coe (tra i papabili per la presidenza del Cio quando, nel 2025, Bach terminerà il suo mandato). Nel caso dell'atletica c'è di mezzo lo scandalo doping, ma anche la linea anglosassone: non a caso Wimbledon fa eccezione alle aperture del tennis e chiude le sue porte a tennisti russi e bielorusi.

"Bisogna farli giocare anche a Londra", chiede dagli Australian Open Billie Jean King, americana e icona mondiale del tennis. D'altra parte, non sembra convincere tutti in Francia la richiesta dell'Ucraina. "Se cominciamo a selezionare gli atleti secondo le guerre, le aggressioni e le violazioni dei diritti umani, volteremo le spalle a tanti, non ha alcun senso", dice il presidente dell'associazione dei sindaci di Francia, David Lisnard. "E' la classica situazione in cui la solu-

## I politici francesi divisi: "Lo sport sia pacificazione"



Infiamma anche il dibattito politico in Francia la richiesta, ufficializzata e ribadita da parte ucraina, di escludere gli atleti russi dalle Olimpiadi di Parigi 2024 di cui si è fatto portavoce pure il presidente Volodymyr Zelensky in un colloquio telefonico con Emmanuel Macron. Oltralpe, diversi responsabili politici, di destra così come di sinistra, hanno espresso la loro opposizione a un veto preconstituito agli atleti di Mosca e Minsk. "Non sono mai favorevole a prendere in ostaggio gli eventi sportivi internazionali, che sono per definizione momenti di pace e di incontro. Tuteliamo i Giochi olimpici", ha detto ai microfoni di radio France Info il capogruppo dei Republican all'Assemblea Nazionale, Olivier Marleix. Da parte sua, il presidente dell'Associazione dei sindaci di Francia, David Lisnard (anch'egli dei Republican) ha dichiarato di "non condividere questo approccio. Se cominciamo a selezionare gli atleti secondo le guerre, le aggressioni e le violazioni dei diritti umani, volteremo le spalle a tanti, non ha alcun senso". Ma a bocciare la proposta di Zelensky sono anche esponenti della sinistra, come il portavoce del Partito comunista francese, Ian Brossat. "Prima di tutto spero che nel 2024 non saremo nella stessa situazione attuale e inoltre non sono comunque favorevole al boicottaggio", ha affermato, aggiungendo di "non essere nemmeno favorevole al boicottaggio degli artisti russi". Peraltro pure il presidente del Comitato olimpico internazionale (Cio) Thomas Bach, nel corso di una videoconferenza, è stato esortato in prima persona dal ministro dello Sport ucraino e neo presidente del Comitato olimpico nazionale Vadym Guttsait a non revocare il divieto agli atleti russi e bielorusi in vista delle Olimpiadi di Parigi 2024. Guttsait ha affermato che "gli atleti russi sono attivamente coinvolti nella guerra". Bach, dal canto suo, ha scelto la strada della cautela e ha promesso che Russia e Bielorussia non parteciperanno come Nazione ai Giochi fino a quando non cesserà la guerra in Ucraina. Ha tuttavia ancora una volta ribadito che i singoli atleti o i Comitati olimpici nazionali di Mosca e Minsk non dovrebbero essere puniti a causa delle azioni dei loro governi. Il tema se riammettere o meno gli atleti russi e bielorusi alle competizioni internazionali sarà il più scottante in seno ai prossimi Comitati esecutivi del Cio.

zione ideale non c'è - spiega da dentro il Cio Malagò -. E' normale che la missione del Comitato olimpico internazionale sia globale: siamo i più forti di tutti, ma solo se riusciamo a prendere tutti i 206 Paesi del mondo. Ed è normale che il Cio cerchi la soluzione globale, ma è chiaro che l'Ucraina questo non lo accetta e fa pressioni, e con i russi si potrebbero creare situazioni problematiche sui ring o in pedana. Bisognerà scegliere la meno peggio tra le varie solu-

zioni". Il Cio lavora per trovare una via d'uscita per i Giochi 2024; nel suo messaggio di fine anno, Bach aveva confermato lo stop agli atleti di Mosca e Minsk anche per il 2023, con una ricaduta sulle qualificazioni olimpiche e in controtendenza rispetto alle aperture arrivate anche dagli Usa: lo sport americano si era detto favorevole a una partecipazione di atleti a titolo individuale, senza bandiera, sotto il vessillo del Cio. Per ora il rebus russo resta irrisolto.

Caffetteria Doria

Facebook

Coffee BREAK

Sisal

INPS

payment contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

## Economia Italia

# Industria, a novembre fatturato su Stop alla serie negativa di due mesi

A novembre si stima che il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, sia aumentato dello 0,9 per cento in termini congiunturali, registrando una dinamica positiva su entrambi i mercati (+0,6 per cento sul mercato interno e +1,3 su quello estero). Corretto per gli effetti di calendario, il fatturato totale è cresciuto in termini tendenziali dell'11,5 per cento, con incrementi del 10,1 per cento sul mercato interno e del 14,3 su quello estero. Lo ha reso noto l'Istat sottolineando che, dopo due mesi di flessioni, la ripresa del fatturato dell'industria è stata favorita da un maggiore dinamismo della componente estera rispetto a quella interna. La crescita in volume è risultata invece decisamente più contenuta. Con



riferimento ai raggruppamenti principali di industrie, a novembre gli indici destagionalizzati del fatturato hanno fatto segnare un aumento congiunturale per i beni strumentali (+2,7 per

cento) e per i beni di consumo (+1,5), mentre hanno ceduto su base mensile per l'energia (-1,8) e per i beni intermedi (-0,5). Per quanto riguarda gli indici corretti per gli effetti di calendario riferiti

ai raggruppamenti principali di industrie, si sono registrati incrementi tendenziali marcati per l'energia (+19,5 per cento), per i beni strumentali (+17,6) e i beni di consumo (+13,3), più contenuti per i beni intermedi (+4,5). Con riferimento al comparto manifatturiero, tutti i settori di attività economica hanno mostrato una crescita tendenziale. A novembre si stima che l'indice destagionalizzato del fatturato in volume abbia mostrato un aumento in termini congiunturali (+1,2 per cento). Corretto per gli effetti di calendario, il volume del fatturato per il comparto manifatturiero è cresciuto in termini tendenziali dello 0,5 per cento, con un incremento molto più contenuto di quello in valore (+11,4 per cento).

## Famiglie "fragili" In Italia adesso sono oltre il 37%



"La percentuale di investitori che riferisce di aver registrato un calo temporaneo o permanente delle proprie entrate si attesta al 23 per cento, in aumento rispetto al 2021 (quando si attestava al 17 per cento). E' cresciuta anche la percentuale di famiglie 'fragili', ossia in difficoltà nel far fronte a spese fisse e ricorrenti, portandosi al 37 per cento del campione (33 nel 2021). Rimane stabile invece al 23 per cento la quota di individui che dichiara di non essere in grado di gestire una spesa imprevista di mille euro (famiglie 'esposte')". E' quanto emerge dal Rapporto Consob, l'autorità di vigilanza sulla Borsa, sulle scelte di investimento delle famiglie italiane 2022, che si è basata su un'indagine svolta su un campione rappresentativo degli investitori italiani.

## Nel 2022 creati 380mila posti: più del pre-Covid



Nel 2022 sono state create circa 380mila posizioni lavorative (al netto delle cessazioni), un valore superiore a quello registrato nel periodo pre-Covid (anno 2019). E' quanto rileva il rapporto sul mercato del lavoro elaborato dal ministero, dalla Banca d'Italia e da Anpal. L'aumento della domanda di lavoro - si spiega - è rimasto sostenuto fino all'inizio dell'estate, riportando l'occupazione sul sentiero di crescita pre-pandemico. Nei mesi successivi la dinamica, seppure positiva, si è indebolita: nel bimestre novembre-dicembre le attivazioni nette si sono mantenute su livelli simili a quelli del 2019 (37mila posti di lavoro in più a fronte dei circa 33mila di tre anni prima, al netto degli effetti stagionali). I servizi hanno sostenuto l'occupazione nel primo semestre del 2022, soprattutto il turismo che ha ripreso vigore fin dall'inizio della primavera, mentre rallentano le costruzioni ed i comparti della manifattura più esposti ai rincari dell'energia.

## Assolombarda: "Sistema a rischio Agire subito con misure strutturali"

"La crescita del Pil registrata nel 2022 dall'economia italiana (+3,9 per cento) ci restituisce la fotografia di un Paese in grado di rimbocarsi le maniche, nonostante l'aumento del prezzo dell'energia e la spinta inflazionistica. Le prospettive di crescita per il 2023, però, non sono così rosee: si parla di un azzeramento del prodotto interno lordo con una frenata al +0,6 per cento rispetto al 2022. È necessario agire subito per ribaltare questa prospettiva". Sono queste le parole pronunciate da Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, nel corso della Conferenza 'Il mondo nel 2023: sarà quiete dopo le tempeste? Scenari per le imprese, tra rischi e opportunità' promossa da Ispi, Assolombarda e Sace. "Per tutelare il tessuto produttivo del territorio, il motore della crescita dell'intero Paese, serve intervenire con misure strutturali sui temi prioritari per la competitività: energia, lavoro e innovazione". Quello che serve sull'energia è perseguire "la neutralità tecnologica attraverso l'uso di un mix di fonti", fino alla "ripresa degli studi sul nucleare". Inoltre, ha proseguito il leader degli industriali milanesi,



"chiediamo al governo di abbassare la soglia di vendita dell'energia stabilita dall'energy release per rendere il prezzo competitivo con gli attuali valori di mercato". Sui salari, con l'inflazione al 12 per cento, "non smetteremo mai di chiedere una vera riduzione del cuneo fiscale pari a 16 miliardi: è l'unica strada per colmare il gap con l'Europa rispetto alla quale abbiamo una differenza di 12 punti percentuali a svantaggio dei salari italiani. Il taglio del cuneo fiscale vale per tutti i lavoratori più fragili e in particolare per i giovani,

per i quali abbiamo proposto una fiscalità agevolata al 5 per cento per i primi cinque anni di attività lavorativa". "Un'altra priorità", ha detto infine Spada, riguarda l'innovazione e, in particolare, gli strumenti di Industria 4.0, leve essenziali di crescita. "Purtroppo la legge di Bilancio 2023 non è stato in grado di reperire le risorse necessarie a rifinanziare il Piano Industria 4.0 e abbiamo assistito a un depotenziamento di molti strumenti utili. Sappiamo che il governo si è impegnato a reperire le risorse e che è in corso una trattativa

# Berlino contro il debito comune Ue “Sarebbe un errore verso i mercati”

Il governo tedesco ha respinto con fermezza le proposte di un nuovo debito comune dell'Unione europea, affermando che tale iniziativa, sostenuta dalla Francia e dal presidente del Consiglio europeo Charles Michel, non è necessaria e “invierrebbe un segnale sbagliato ai mercati”. “In tempi di incremento dei tassi di interesse e di inflazione elevata, l'Unione europea deve inviare segnali di stabilità fiscale, non di strumenti di debito”, ha detto il ministero delle Finanze in un comunicato. Secondo lo stesso ministero, l'emissione di debito in questo contesto porterebbe a una perdita di fiducia nei mercati finanziari internazionali e contrasterebbe con l'inasprimento della politica monetaria della Banca centrale europea, che mira a contenere l'inflazione. Inoltre, per il ministero, non vi è alcuna necessità fiscale per il debito comune: “È stata utilizzata solo una frazione dei fondi messi a disposizione da 'Next Generation



Eu”. Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha chiarito di ritenere che ci siano ancora molti fondi europei non utilizzati - più di 200 miliardi di euro - provenienti dal fondo per la ripresa post-pandemia dell'Ue che dovrebbero essere utilizzati prima di qualsiasi discussione su nuovi finanziamenti. Le bozze delle conclusioni del prossimo vertice dei leader

dell'Ue, che si terrà a febbraio e di cui l'agenzia Reuters ha preso visione martedì, mostrano che i leader dell'Ue sosterranno nuovi finanziamenti per l'industria della tecnologia verde, per controbilanciare i sussidi di Stati Uniti e Cina, e si aspetteranno che la Commissione esecutiva dell'Ue proponga un piano per un Fondo europeo per la sovranità a sostegno degli investimenti. Tuttavia, i funzionari dell'Ue si sono affrettati a minimizzare la bozza, ritenendola esagerata: nella sua forma attuale, la bozza segnalerebbe che la Germania e altri Paesi dell'Europa settentrionale sono pronti ad abbandonare le obiezioni alla raccolta congiunta di fondi da parte dell'Ue.

Il colosso aereo Airbus assumerà anche quest'anno oltre 13mila dipendenti, portando avanti i trend espansivi del 2022. L'obiettivo è accelerare la produzione di aerei commerciali, recuperare i ritardi nella produzione e soddisfare la domanda in ripresa. Il produttore di aerei francese, che attualmente vanta un personale di oltre 130mila persone nelle divisioni dei jet commerciali, aerospaziale, della difesa e degli elicotteri, aveva già assunto 13mila addetti nel 2022. Dei nuovi posti annunciati ora, 9mila saranno basati in Europa, mentre il resto sarà distribuito tra Stati Uniti e Cina. A differenza di quanto accade nel settore tecnologico, dove decine di aziende stanno tagliando il personale, il settore aerospaziale e della difesa continua a mostrare resilienza. Airbus, all'inizio della pandemia di Covid-19, ha drasticamente e rapidamente ridotto la produzione dei jet commerciali e licenziato migliaia di lavoratori, procedendo con il più grande riassetto della sua storia, cercando di tenersi a galla dopo la chiusura delle frontiere e l'introduzione di restrizioni ai viaggi. Nell'ultimo anno, però, le carte si sono invertite e l'industria dell'aviazione ha osservato un notevole rimbalzo. Questo ha spinto aziende come Airbus e la rivale Boeing, oltre alle compagnie aeree, ad affrettarsi per riportare le operazioni ai livelli precedenti alla pandemia per tenere il passo con la domanda in ripresa. In particolare, le compagnie aeree si sono date da fare per assicurarsi gli aerei a fusoliera stretta: gli ordini della famiglia di jet più venduta di Airbus, l'A320neo, sono in gran parte esauriti fino al 2029, come ha dichiarato questo mese Christian Scherer, chief customer officer dell'azienda. I nuovi assunti “saranno fondamentali per sostenere la nostra crescita industriale”, con particolare attenzione ai posti di lavoro tecnici e manifatturieri. Inoltre, sosterranno gli sforzi di Airbus per ridurre le emissioni di anidride carbonica nell'industria e per affrontare le sfide nei settori degli elicotteri, della difesa e dello spazio, ha spiegato l'azienda. Anche Boeing, nonostante abbia chiuso un altro trimestre in perdita e abbia scontato duramente la crisi dei 737 Max e la pandemia di Covid-19, ha affermato questa settimana che manterrà il piano di incremento della produzione e delle consegne per i mesi a venire. Un'ambizione che implica la necessità di trattenere i talenti.

## Airbus assume 13mila addetti: il settore cresce

Nissan e Renault un po' meno alleate Partnership ma maggiore autonomia

## Nissan e Renault un po' meno alleate Partnership ma maggiore autonomia

Le aziende automobilistiche Renault e Nissan sono vicine alla conclusione di un accordo che rimodellerebbe la loro alleanza ventennale. Lo ha riferito il Wall Street Journal citando fonti secondo le quali il riassetto della partnership ridurrebbe la partecipazione della casa automobilistica francese nel partner giapponese e darebbe a entrambe le società maggiore autonomia. L'accordo potrebbe essere presentato ufficialmente all'inizio del mese prossimo e rappresenterebbe il cambiamento più significativo nell'alleanza tra le due case automobilistiche. La partnership originaria, consolidata sotto la guida dell'imprenditore brasiliano Carlos Ghosn, aveva permesso alle due aziende di scalare la vetta del settore pur conservando gran parte della loro autonomia, condividendo tecnologie e piattaforme chiave per acquisire peso crescente e quote di mercato. Nel tempo, l'alleanza è stata scossa da rivalità e diffidenze, che si sono accentuate nel periodo precedente e



successivo all'estromissione di Ghosn dalla presidenza delle due società. Il suo arresto in Giappone per reati finanziari ha dato il via a un periodo in cui dirigenti e membri del consiglio di amministrazione si sono apertamente scontrati. Ghosn ha evitato il processo fuggendo dal Giappone. Egli nega le accuse e vive in Libano, dove è protetto dalla mancanza di un trattato di estradizione tra i due Paesi. Il consiglio di amministrazione della partnership - che oggi comprende gli amministratori delegati di Renault, Nissan e Mitsubishi, oltre al presidente di Renault Jean-Dominique Se-

nard - ha concordato la tempistica per l'annuncio del nuovo accordo. Secondo le fonti del Wsj, i consiglieri indipendenti di Nissan hanno espresso il loro sostegno al riassetto la scorsa settimana e nei prossimi giorni Nissan e Renault riuniranno i loro consigli di amministrazione al completo per votare. L'accordo prevede che Renault riduca la sua partecipazione del 43 per cento nel partner giapponese al 15 per cento. Le azioni da smaltire saranno trasferite in un fondo finanziario indipendente e vendute in un secondo momento. In cambio, Nissan investirà nella divisione dei veicoli elettrici di Renault, che dovrebbe sbarcare in Borsa quest'anno. Le trattative su questo punto continueranno nei prossimi mesi. Le società avrebbero in programma anche una serie di progetti in Paesi come l'India e l'America Latina. Stanno inoltre finalizzando un accordo che prevede che ciascuna azienda nomini due direttori nei consigli di amministrazione dell'altra.

# “Moneta unica Brasile-Argentina? Un’assurdità: Paesi troppo diversi”

Da domenica scorsa hanno cominciato a circolare numerose notizie sull’ipotesi di una moneta comune tra Brasile e Argentina. “Crediamo che si tratti solo di un’interpretazione errata da parte dei media delle dichiarazioni fuorvianti rilasciate da Sergio Massa, ministro dell’Economia argentino. L’idea che il Brasile e l’Argentina trarrebbero beneficio da una moneta unica comune, in sostituzione delle rispettive monete ufficiali, è priva di fondamento. Non avrebbe alcun senso per un Paese come il Brasile, che ha un tasso di inflazione dei prezzi al consumo del 5,8 per cento e 330 miliardi di dollari di riserve internazionali, di vincolare il proprio destino monetario a un Paese insolvente seriale come l’Argentina, che ha un’inflazione del 95 per cento all’anno e meno di 10 miliardi di dollari di riserve internazionali nette”, è stato il commento di Thierry Larose, senior portfolio manager dell’agenzia Vontobel, puntualizzando che la discussione tra Brasile e Argentina si sta invece concentrando sull’introduzione di un’unità di conto (Unit of Account) finalizzata a facilitare e incrementare il commercio bilaterale tra i due Paesi. Questa unità di conto non servirebbe né come mezzo di scambio né come riserva di valore e, pertanto, non corrisponderebbe alla definizione di valuta. Un



esempio di unità di conto già esistente che non è una valuta è rappresentato dagli Special Drawing Rights del Fondo monetario internazionale (Fmi). Ma il paragone migliore per capire cosa intendeva Massa è, secondo gli economisti, il poco conosciuto Sucre (acronimo spagnolo che sta per “Sistema Unificato di Compensazione Regionale”), proposto inizialmente da Cuba per facilitare il commercio transfrontaliero tra i regimi “bolivariani” dell’America Latina (Bolivia, Cuba, Nicaragua, Venezuela). L’iniziativa aveva lo scopo di liberare questi Paesi dalla morsa del dollaro Usa come valuta veicolare ineludibile per gli scambi internazionali, non solo perché i regimi bolivariani sono antiamericani per natura, ma anche perché la maggior parte di questi Paesi ha scarse riserve internazionali e un accesso limitato ai finanziamenti

in dollari per le proprie importazioni. Purtroppo per loro, l’iniziativa è stata un completo fallimento, con poche e modeste transazioni portate a termine saltuariamente, ha ricordato Larose. Tornando al Sur (il nome proposto per l’unità di conto tra Brasile e Argentina), è molto probabile che questo progetto abbia lo stesso destino del Sucre, per le stesse ragioni. “In una conferenza stampa, il ministro delle Finanze brasiliano Fernando Haddad e il ministro dell’Economia argentino Sergio Massa hanno cercato di convincere il pubblico che il finanziamento del commercio sarebbe stato garantito da un fondo di stabilizzazione. Ma ci si può solo chiedere come l’Argentina possa permettersi di alimentare un tale fondo se il suo accesso al dollaro Usa è così scarso. Purtroppo, dare un nome diverso a un problema non aiuta a risolverlo”, ha concluso Larose.

## Fallimento di Ftx Migliaia i creditori: pubblicati i nomi

Il tribunale fallimentare che segue il caso di Ftx, la borsa di criptovalute fondata da Sam Bankman-Fried recentemente collassata, ha pubblicato ieri un documento di 115 pagine in cui vengono elencati migliaia di nomi di potenziali creditori. L’elenco riporta società e individui che avevano legami con l’impero di Bankman-Fried, pur senza andare nel dettaglio del tipo di legame intercorso. Secondo il Wsj, il documento fa pensare che Ftx possa aver contratto debiti con questi attori. Si tratta di aziende tecnologiche, da Apple a Zoom, oltre a una schiera di società i cui legami con una borsa di criptovalute sono meno evidenti: una farmacia alle Bahamas, per esempio, e un negozio di frullati a Miami Beach, in Florida (YesJuice). Il documento riporta che i nomi di quasi 10 milioni di clienti di Ftx sono stati omessi per tutelare la loro privacy. Tra i nomi di spicco nell’elenco emergono altri operatori di criptovalute, come Binance, Galaxy Digital, Coinbase e Genesis Global; compagnie aeree statunitensi del calibro di American Airlines, Southwest Airlines, Spirit Airlines e United Airlines; alcune delle squadre sportive professionistiche con cui Ftx ha stipulato accordi di sponsorship, come le squadra di pallacanestro dei Golden State Warriors e dei Miami Heat. Nella lista anche alcune grandi banche statunitensi e colossi del settore finanziario, come JPMorgan, Goldman Sachs e Mastercard. Ftx, un gruppo un tempo valutato 32 miliardi di dollari, e il suo fondatore sono accusati di aver rubato miliardi di dollari di fondi dei clienti e di aver frodato investitori e finanziatori della sua società commerciale, Alameda Research. Tutte accuse che ha respinto, dichiarandosi non colpevole.

La metà della popolazione in Afghanistan soffre la fame: a lanciare l’allarme da Kabul è stato il portavoce del Programma alimentare mondiale, Phillipe Kropf, citato dall’agenzia Associated Press. La presa di potere da parte dei talebani nell’agosto del 2021 ha già provocato la povertà di milioni di persone, poiché gli aiuti internazionali che reggevano l’economia sociale del Paese, la cui popolazione è composta di circa 40 milioni di persone, si sono drasticamente interrotti. Le sanzioni internazionali per le continue violazioni dei diritti umani, soprattutto delle donne, il blocco dei trasferimenti bancari e il congelamento delle riserve valutarie detenute all’estero dall’Afghanistan

## L’Afghanistan talebano è allo stremo Metà della popolazione soffre la fame

hanno limitato l’accesso al denaro che sosteneva il Paese, che dipendeva dagli aiuti fino alla ritirata dei militari Usa e Nato. “Metà del Paese soffre la fame durante tutto l’anno, indipendentemente dalla stagione, e i tassi di malnutrizione sono ad un livello record per l’Afghanistan”, ha dichiarato Kropf. “Sette milioni di bambini sotto i 5 anni e madri sono malnutriti”. Anche se le agenzie umanitarie continuano a fornire cibo, istruzione e assistenza sanitaria agli afgani, compresi riscaldamento, contanti per il carburante e vestiti



caldi, la distribuzione è stata gravemente compromessa dal provvedimento deciso lo scorso 24 dicembre dai talebani per vietare alle donne di lavorare presso i gruppi non governativi nazionali e internazionali. Il Programma alimentare dell’Onu ha aumentato la consegna e la distribuzione degli aiuti in previsione di un inverno difficile prima dell’entrata in vigore del divieto, pianificando di raggiungere 15 milioni di persone questo mese con assistenza alimentare d’emergenza e supporto nutrizionale. E anche se il Programma Onu non è direttamente colpito dal divieto, a causa di questo 19 delle ong partner hanno invece dovuto sospendere le operazioni in Afghanistan.

## LA GUERRA DI PUTIN

# Conflitto russo-ucraino, invasione della Bielorussia potrebbe cambiare le sorti della guerra



di **Giuliano Longo**

Le recenti dichiarazioni del presidente Joe Biden sul fatto che gli Stati Uniti (e di conseguenza la NATO) non intendono andare in guerra contro la Russia, ma difendere l'indipendenza dell'Ucraina, fanno in tendere, implicitamente, che fra Mosca e Washington siano stati posti dei limiti agli sviluppi del conflitto. Le famose "linee rosse" non valicabili, ma se queste vanno intese ad evitare un conflitto nucleare (salvo incidenti), per il resto ciascuno di linee rosse ne ha di sue perché Zelensky, che come i Baltici e i polacchi non è un semplice burattino, rivendica la liberazione di tutti i territori occupati compresa la Crimea e Putin, che non vuol vedere Zelensky nemmeno dipinto, la pensa molto diversamente. Tuttavia ogni guerra è come una infezione strisciante che tende sempre più ad aggredire nuovi tessuti, quindi nel caso ucraino, non solo a sviluppare in modo esponenziale il "consumo" di armi sempre più micidiali e sofisticate, ma coinvolgere il maggior numero di soggetti nel conflitto. Non è un mistero che Zelensky con le sue insistenti richieste di adesione alla Nato vorrebbe coinvolgere direttamente tutto l'Occidente in questa guerra, che per altro

l'Occidente sta già indirettamente conducendo. Nè è un mistero che Washington sta facendo pressioni su numerosi Paesi, più o meno neutrali sino ad oggi, perché si schierino nettamente con l'Occidente applicandone anche le sanzioni. Quindi "a ovest niente di nuovo" se no fosse che invece qualcosa di nuovo potrebbe avvenire ad est e precisamente in Bielorussia, sempre più vicina a Mosca che preme per approfondire il suo coinvolgimento nel conflitto. La questione è se il presidente bielorusso a vita Alexander Lukashenko possa consentire l'che le forze armate di Mosca lancino dal suo paese un assalto a Kiev che dista quasi 600 km dalla capitale bielorusso Minsk, ma poche centinaia di km dal confine bielorusso. A gennaio Russia e Bielorussia hanno iniziato manovre aeree e terrestri congiunte, che dovrebbero concludersi fra pochi giorni mentre ministro della Difesa russo Sergei Shoigu ha parlato al telefono con il suo omologo bielorusso, Viktor Khrenin, che avrebbero discusso di "progressi nella preparazione" di una cooperazione militare permanente. Le truppe russe sono arrivate in Bielorussia lo scorso ottobre e in ragione di dove la Russia colloca le truppe, del loro numero e delle

**Tokio:**  
nuove sanzioni  
contro individui  
ed organizzazioni  
legate alla Russia



Il Giappone ha annunciato l'imposizione di nuove sanzioni contro 36 individui e 52 organizzazioni legate alla Russia, a causa dell'estensione del conflitto in Ucraina. Le sanzioni sono state adottate "in considerazione dell'attuale situazione riguardante l'Ucraina, e al fine di contribuire agli sforzi internazionali per raggiungere la pace", ha precisato il Ministero degli Affari Esteri giapponese in un comunicato. "E' necessario che la comunità internazionale, compreso il G7, si unisca e risponda alla crisi con decisione" per proteggere la pace e l'ordine globale, ha affermato il sottosegretario Seiji Kihara.

loro armi, potrebbero minacciare i tre stati del Mar Baltico aderenti alla NATO: Lettonia, Lituania ed Estonia. Lukashenko una volta si presentava come uno statista la cui missione era allentare le tensioni est-ovest. Nel 2014 e nel 2015 ha ospitato colloqui di pace a Minsk (con i famosi accordi mai rispettati) per porre fine ai combattimenti tra il governo ucraino e i filorusi delle aree orientali dell'ucraina sostenuti da Mosca. Ma nel 2020-21, Lukashenko ha combattuto in patria le proteste antigovernative di massa, prima contro la sua

## Intelligence Gb: false notizie su avanzate russe a Zaporizhzhia e Donetsk

L'intelligence britannica dubita della veridicità delle notizie diffuse da Mosca su presunte avanzate dell'esercito russo nelle zone di Zaporizhzhia e Donetsk. "Negli ultimi sei giorni - scrive nel suo ultimo rapporto, divulgato dal ministero della Difesa di Londra - i commentatori online russi hanno sostenuto che le forze di Mosca hanno compiuto progressi significativi, sfondando le difese ucraine in due aree: nell'oblast di Zaporizhzhia, vicino a Oriktiv e 100 km ad est, nell'oblast di Donetsk, vicino a Vuhledar". "Le unità russe - prosegue - hanno probabilmente condotto a livello locale attacchi esplorativi vicino a Oriktiv e Vuhledar, ma è altamente improbabile che la Russia abbia effettivamente ottenuto progressi sostanziali. Esiste una possibilità realistica - conclude - che le fonti militari russe stiano deliberatamente facendo disinformazione nel tentativo di far credere che l'operazione russa stia conservando il suo impeto".



decisione di chiedere un sesto mandato presidenziale quinquennale e poi per il sospetto che le successive elezioni fossero state truccate. Allora si è rivolto alla Russia per chiedere aiuto. Putin ha risposto con la promessa di fornire aiuto militare "se necessario" mentre Lukashenko imprigionava i manifestanti chiudendo la stampa indipendente e le organizzazioni per i diritti umani. Successivamente, su richiesta di Putin, ha permesso agli 11.000 soldati russi, già accampati in due basi militari bielorusse, di effettuare manovre militari congiunte con unità bielorusse elogiando il presidente russo un suo "fratello maggiore", ringraziandolo per aver "teso la mano" fornendo alla Bielorussia petrolio e gas a prezzi scontati. Aggiungendo "la Russia può farcela senza di noi, ma noi non possiamo senza la Russia". Secondo gli osservatori militari USA Putin vuole da Lukashenko almeno un'area di sosta per ospitare le truppe che potrebbero invadere l'Ucraina, ma probabilmente gli basterebbe una potenziale posizione di partenza più vicina per un assalto a Kiev dalla Bielorussia orientale. Ma questa è una zona è paludosa e non contiene strutture

militari adeguate dove i russi possano accamparsi, allora altre due aree potrebbero fungere da piattaforme di invasione, una nella Bielorussia centrale, fuori dalla portata dell'artiglieria ucraina, e un'altra alla frontiera con la Polonia. Ma oltre a fornire un sito per l'invasione della Bielorussia, entrambi i siti creerebbero anche una nuova realtà sgradita per la NATO: un fronte russo di fronte alla Polonia e agli Stati baltici vicino al corridoio di Suwalki, sottile striscia di territorio polacco fra l'enclave russa di Kaliningrad e la Bielorussia. Lukashenko per parte sua ha pubblicamente posto il veto a una sola possibile attività militare russa sul territorio bielorusso: il trasferimento e l'uso di armi nucleari nel paese. In un'intervista di maggio con l'Associated Press, ha affermato che tali azioni erano "inaccettabili". In ogni caso la sola minaccia di un dislocamento strategico dei russi sul territorio confinante, oltre ad allarmare la NATO costringerà Zelensky a distrarre truppe e mezzi anche dai fronti più caldi prendendo sull'Occidente per ulteriori forniture, aiuti e sanzioni contro Mosca. Anche la Bielorussia può rappresentare un altro gradino dell'escalation.

## LA GUERRA DI PUTIN

# Romania: rapporto del governo sui rifugiati dall'Ucraina

## 2,45 milioni assistiti, più di mezzo miliardo di euro di spese

### 44mila bambini privi di istruzione

Più di 3,2 milioni di rifugiati ucraini hanno transitato finora le frontiere della Romania dall'inizio della guerra della Russia contro l'Ucraina. Per gestire la situazione, le autorità romene hanno adottato più di venti provvedimenti legislativi e hanno speso – da fondi propri e con l'aiuto dei partner internazionali – oltre mezzo miliardo di euro. Lo rivela un rapporto pubblicato dal Governo romeno, nel quale si segnala inoltre che l'arrivo dell'inverno e i problemi con l'energia elettrica in Ucraina hanno aumentato il numero degli ucraini che arrivano in Romania. Sebbene solo circa 104mila ucraini abbiano chiesto protezione temporanea in Romania e 4.397 asilo, circa 2,45 milioni di rifugiati ucraini hanno beneficiato nel 2022 di alloggio temporaneo, educazione formale o trattamento medico, anche grazie all'impegno di oltre 300 Onlus romene.



Dal rapporto del governo risulta inoltre che attraverso il Hub Suceava, la Romania ha facilitato il trasporto in Ucraina degli aiuti umanitari di 44 missioni estere. Di queste, otto sono italiane, che hanno portato nel Paese in guerra aiuti alimentari, medicinali, attrezzature mediche, 23 ambulanze, attrezzature per la protezione

del patrimonio culturale. Una delle priorità per le autorità romene rimane la situazione dei bambini ucraini rifugiati, circa 48.000 in questo momento, di cui solo 4.000 sono iscritti nelle scuole romene, principalmente perché le autorità ucraine non riconoscono gli studi conseguiti dai loro cittadini nei Paesi europei.

## Kiev, 70 missili russi su Ucraina in 44 attacchi aerei, Mosca ha usato anche gli ipersonici

Mosca replica ai tank di Berlino e Washington e utilizza contro l'Ucraina i missili ipersonici Kinzhal, capaci di compiere traiettorie che disorientano la contraerea, riducendo le probabilità d'intercettazione. Kiev afferma di averne abbattuti 47 su 55. Ma il bilancio è di almeno 11 morti. Le forze russe hanno lanciato giovedì un totale di 70 missili contro l'Ucraina nel corso di 44 attacchi aerei, di cui 18 con l'uso di droni di fabbricazione iraniana: lo ha reso noto su Facebook lo Stato Maggiore dell'esercito di Kiev ne suo rapporto quotidiano sull'andamento del conflitto. Lo riporta Ukrinform. "Nell'ultima giornata il nemico ha lanciato 44 attacchi aerei, di cui 18 con l'uso di droni Shahed-136. Tutti i droni kamikaze sono stati abbattuti. Il nemico ha lanciato 70 missili, 47 dei quali sono stati distrutti, e ha effettuato 125 attacchi (lanciarazzi multipli) MLRS. Purtroppo, a seguito degli attacchi nemici, sono stati uccisi civili e distrutti obiettivi civili", si legge nel rapporto. Da parte loro, le forze armate ucraine hanno colpito nella giornata di ieri quattro posti di comando russi, due postazioni di artiglieria, un deposito di munizioni e altri due "importanti" obiettivi non meglio specificati.



## Aiea, potenti esplosioni vicino centrale Zaporizhzhia

Gli osservatori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) hanno riferito di potenti esplosioni vicino alla centrale nucleare di Zaporizhzhia occupata dai russi durante il massiccio attacco missilistico sferrato ieri dalle forze di Mosca contro l'Ucraina: lo ha reso noto il direttore generale dell'agenzia dell'Onu, Rafael Grossi, come riporta il Guardian. Da parte sua, Renat Karchaa, consigliere dell'agenzia russa che gestisce le centrali nucleari del Paese - la Rosenergoatom - ha detto che le affermazioni di Grossi sono infondate, definendole una "provocazione".

## Cronache italiane

Grave incidente questa notte alle porte di Roma. Cinque ragazzi sono morti, secondo quanto riferiscono i Vigili del Fuoco, dopo che l'auto su cui viaggiavano si è ribaltata per cause ancora da accertare. Il fatto è avvenuto intorno alle 2.30 a Fonte Nuova su via Nomentana. Una sesta persona che era a bordo dell'auto è stata trasportata in ospedale. La procura di Tivoli ha aperto un fascicolo per omicidio stradale in relazione all'incidente. L'indagine, al momento, è a carico di ignoti. Le vittime, tre ragazzi e due ragazze, avevano tra i 17 e 22 anni. Delle cinque vittime, quattro sono morte sul colpo, mentre una ragazza è deceduta al Policli-

# Cinque giovani morti in un gravissimo incidente stradale alle porte di Roma

nico Umberto I di Roma. Il sesto ragazzo, pure lui giovanissimo, è invece ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Sant'Andrea, dove è arrivato in codice rosso. Secondo la prima ricostruzione dei militari intervenuti, intorno alle 2,30 la Fiat Cinquecento che andava in direzione Roma ha perso il controllo, si è ribaltata ed è finita prima contro un



piccolo albero, crollato per l'impatto, e poi su un palo della luce nei pressi dell'Ufficio Postale al centro della frazione. Alessio G., 21 anni, Flavia T., 17 anni, Valerio D. P., 21 anni, Giulia S. 17 anni, Simone R. 21 anni, sono morti sul colpo. Grave in ospedale un ventunenne, il sesto ragazzo a bordo dell'auto. Nel 2007 nella stessa zona altri 5 ragazzi morirono in un incidente, mentre nel 2014 lo scooter di Roberto De Amicis con il figlio Cristian, di 7 anni, di 7 anni, fu travolto da un'auto: il padre e il bambino, che tornavano dall'Olimpico dopo aver visto una partita della Roma, morirono sul colpo.



# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032